

Assicurazioni Generali



IN VENEZIA

DIREZIONE VENETA

7476

Sezione Amministrazione

N<sup>o</sup> 176  
L. G.

Venezia, li 9 Gennaio 1887

Onorevole Direzione Centrale

Carissimi

Una delle n<sup>re</sup> più gravi e costanti preoccupazioni è quella che riguarda le condizioni del n<sup>ro</sup> personale, a cui è affidata tanta parte del buon andamento della n<sup>ra</sup> amministrazione.

Le norme e discipline che hanno potuto applicarsi in lo passato o sono andate in disuetudine in dimenticanza o non rispondono più allo sviluppo attuale degli affari della Compagnia e alle stesse esigenze delle condizioni sociali che in cinquant'anni sono venute modificando.

Gli inconvenienti principali che noi lamentavamo erano: — la indeterminatezza degli stipendi in relazione coi diversi uffici disimpegnati dai singoli impiegati — l'assenza di ogni regola fissa rispetto agli aumenti di stipendio ed alle promozioni di impiego — la mancanza di provvedimenti regolari da applicare ad impiegati divenuti più o meno incapaci di continuare la prestazione dei loro servizi alla Compagnia.

Sentendo la necessità di rimediare a codesti inconvenienti, abbiamo riconosciuto necessario di studiare in pari tempo un complesso di disposizioni, le quali abbracciassero tutto quanto si potesse riferire alla carriera dei n<sup>ri</sup> impiegati; ed è in conseguenza di questi studi che saremmo da parte n<sup>ra</sup> addivenuti all'approvazione del "Regolamento Organico" di cui abbiamo l'onore di trasmettervi colla presente un esemplare.

Di questo "Regolamento Organico" noi, ci affrettiamo a soggiungerlo, teniamo sospesa l'attuazione, fin tanto che non ci giunga intorno ad esso l'autorità n<sup>ra</sup> arivita, il quale, se ci sarebbe sempre desideratissimo, ci è poi, rispetto a talune disposizioni, indispensabile.



Corporate Heritage  
& Historical Archive

Non abbiamo certamente il bisogno di stendere una relazione illustrativa delle singole disposizioni contenute nei 32 articoli del "Regolamento organico" che sottoponiamo al V. esame. La competenza V. in queste materie ce ne dispensa. D'altronde non vediamo di avere predisposte misure, le quali abbiano carattere assoluto di novità e le quali non si trovino anti di già adottate da altre importanti Amministrazioni pubbliche o private. Ci limitiamo dunque a parlarvi di quell'unico punto su cui qualche preventivo schiarimento da parte V. può essere non soltanto opportuno, ma eziandio indispensabile.

Per V. iniziativa, la Compagnia, salvo il rispetto ai diritti acquisiti, sopprimeva la "Cassa Pensioni" la quale riusciva grandemente onerosa al bilancio sociale e istituiva la "Cassa di previdenza" la quale cominciava a funzionare col 1.° Luglio dell'anno 1880. Questa soppressione non sollevò rancori neppure da parte dei signori impiegati, poiché l'organizzazione della "Cassa Pensioni" non rispondeva perfettamente ai loro bisogni. L'istituzione invece della "Cassa di previdenza", superate le difficoltà delle prime impressioni che regniano le cose nuove, ha potuto felicemente attuarsi e promette un soddisfacente avvenire. Ma questo avvenire è ancora lontano; e se puoi sorridere agli impiegati giovani, che sono in principio di carriera, non ha prospettive per gli impiegati vecchi, i quali, se fossero costretti a dare od a ricevere le dimissioni, non troverebbero nella liquidazione dei loro conti generali e speciali della "Cassa di previdenza" i mezzi coi quali confortare gli ultimi loro anni di vita. D'altra parte, l'interesse vero della Compagnia è l'andare gradatamente ripianquando il personale, colla eliminazione degli elementi che per infortunio fisico o intellettuale sono divenuti impari ai bisogni del servizio e colla sostituzione di elementi che per gli studi fatti, per le cognizioni tecniche acquisite, per la vigoria materiale, possano meglio corrispondere alle esigenze di un lavoro cresciuto di mole ed uscito oramai, in tutti i rami delle applicazioni, dalle abitudini di un empirismo non sempre razionale, per basarsi invece sulle leggi di razionali statistiche e di esperienze scientificamente interpretate e coordinate.

Obbedendo a quest'ordine d'idee, noi abbiamo creduto, e crediamo, che, per un certo periodo di tempo, fu tanto che la "Cassa di previdenza" non possa anche

materialmente raggiungera gli scopi per quali e' stata providamente istituita, debba essere lasciata la facoltà alla Direzione - non attribuito il diritto ad alcun impiegato - di dispensare dal servizio qualsiasi funzionario od impiegato, che si trovi in determinate condizioni di età, di salute e di diuturnità d'impiego, attribuendogli un assegno, corrispondente, non al suo ultimo stipendio, ma a determinate quote di esso. Senza di ciò, riuscirà impossibile rinviare l'amministrazione e nello stesso tempo continuerà a presentarsi, di quando in quando, imperiosa la necessità di corrispondere, vita naturale durante, tutto intero lo stipendio ad impiegati che avranno esato di prestare un lavoro utile od anche un lavoro qualsiasi all'amministrazione.

Su tutte le altre disposizioni del "Regolamento organico" saremo pronti a porgervi ogni informazione o spiegazione che potesse essere da Voi desiderata.

E non appena, fortificati del vostro voto, potremo considerare certa l'attuazione del Regolamento stesso, vi presenteremo anche, per quanto possa interessarvi, la pianta organica di cui è parola nell'art. 3° del medesimo, dovendo questa, soprattutto per la parte riguardante gli stipendi, essere subordinata al complesso delle condizioni che in via fondamentale vengono fatte agli impiegati.

Qualunque poi sia il vostro giudizio su questo lavoro, confidiamo che vorrete riconoscere essere il medesimo stato ispirato dalla necessità; perché, di tutti i sistemi, il peggiore sarebbe quello di continuare ad avere il numero vostro personale nelle condizioni in cui attualmente si trova.

E con questa convinzione, vi esprimiamo i sensi della nostra più distinta considerazione.

La Direzione Veneta.

Maurizio Borsari e Landi  
Albargoni

